

Buongiorno,

ho letto con piacere la tribuna “Le parole come scintille di comunione” che mi ha portato a riflettere sui tanti anziani che incontro ogni giorno in RSA e su ciò che li unisce, ossia la ricerca di qualcuno che si fermi ad ascoltarli o a stare loro accanto. In particolare mi torna in mente Maddalena, una signora con demenza avanzata, ma che ha ancora buone capacità relazionali: è stata un’infermiera in ospedale per tanti anni e la cura verso gli altri è stata la sua “missione” che, anche oggi, vuole portare avanti, spesso convinta di essere ancora in servizio. Per questo spesso capita che voglia aiutare gli altri anziani del suo nucleo in RSA per sentirsi vicina a loro, oppure che chieda di poter essere utile in qualche lavoretto alle operatrici che lavorano lì.

Succede anche che Maddalena si rifugi in qualche angolo del reparto per stare sola, quando non trova qualcuno che la comprenda: mi capita di essere presente in questi momenti e, proponendo alla signora una passeggiata, la sento raccontare del suo bisogno di esserci per gli altri e di essere vista.

“Sai, oggi mi hanno trattata proprio come una persona”: quando Maddalena pronuncia queste parole significa che ha sentito comunione con gli altri, che ha avuto riconoscimento del suo esserci e che ciò che riesce a fare è stato valorizzato.

Maddalena sente il bisogno di essere persona nel senso di *essere con e per gli altri*, di appartenere ad una comunità, e quando questo bisogno riceve una risposta coerente, le sue parole e il suo comportamento lo manifestano chiaramente.

Grazie e un caro saluto.

*Paola Benetti*